

VII

Solcata ho fronte, occhi incavati intenti,
 Crin fulvo, emunte guance, ardito aspetto;
 Labbro tumido, acceso, e tersi denti;
 Capo chino, bel collo e largo petto;

Giuste membra, vestir semplice, eletto;
 Ratti i passi, i pensier, gli atti, gli accenti:

5

VII - Il sonetto, comparso la prima volta nel 1802, fu successivamente modificato più volte. Qui si riproduce la stesura del 1803, la più vicina al tempo degli altri sonetti. E di rigore citare l'analogo componimento dell'Alfieri (e, possiamo aggiungere, quello del Manzoni, che però ebbe il buon senso di non pubblicarlo): risponde bene al violento autobiografismo che permea di sé le opere foscoliane di quel periodo — non solo di quello — e anche alla moda di un tempo in cui la riproduzione meccanica delle cose della vita era ancora di là da venire.

Metro: sonetto secondo lo schema ABAB BABA CDE CED.

1 *Solcata*: rugosa. Il giovane poeta vuol farsi maggiore della sua età; *incavati*: il termine ricorre anche nella descrizione di Jacopo Ortis fatta dall'amico Lorenzo Alderani, nella nota *Lorenzo a chi legge* nella prima parte del romanzo.

2 *Crin fulvo*: le famose chiome rosse, di cui il F. era fierissimo; *emunte*: smunte, incavate.

3 *acceso*: rosso.

4 *bel collo e largo petto*: c'è una certa nota di compiacenza, accresciuta nel 1808 dalla correzione in « irsuto petto ». Si sarebbe detto che, al di là del sospetto di ridicolo, il F. si fosse rammentato dei due versi del Casti « Pelo pelo ci vuol, pelo e non pelle, / Per far fortuna e innamorar le belle ».

5 *Giuste*: ben proporzionate; *vestir semplice, eletto*: a una raffinata ma non vistosa eleganza il F. teneva moltissimo; anche se poi talvolta si dimenticava di pagare il sarto e il calzolaio, come insinuò lo Scalvini.

6 *Ratti ... accenti*: un segno della smania di attività, di eccesso in ogni passione, che furono a lungo caratteristiche proprie del F.

70

Sobrio, umano, leal, prodigo, schietto;
 Avverso al mondo, avversi a me gli eventi.

Talor di lingua, e spesso di man prode;
 Mesto i più giorni e solo, ognor pensoso;
 Pronto, iracondo, inquieto, tenace:

10

Di vizi ricco e di virtù, do lode
 Alla ragion, ma corro ove al cor piace.
 Morte sol mi darà fama e riposo.

7 *Sobrio*: il F. non beveva ed era parchissimo nel mangiare; soleva dire di sé che non aveva bisogno di bere vino per eccitarsi, perché era fatto come la calce che al contatto dell'acqua ribolle. Suo solo vizio (se vizio si può chiamare), a parte il gioco d'azzardo, era quello di tirare tabacco; *prodigo*: anche troppo, e per tutta la vita ne patì le dolorose conseguenze.

8 *Avverso ... eventi*: ribadisce l'incapacità di inserirsi in un mondo troppo mediocre per una persona eccezionale come lui.

9 *Talor ... prode*: coraggioso nel parlare ma, quel che più conta, più sovente (*spesso* contrapposto a *Talor*) ardito come coraggio fisico, da combattente e da duellatore.

10 *Mesto ... pensoso*: fondo vero — e documentato — di talora selvaggia malinconia foscoliana.

12 *Di vizi ricco e di virtù*: ammissione sincera, anch'essa con una punta di compiacenza.

13 *corro ... piace*: riscontro puntuale nell'*Ortis*, lettera dell'11 dicembre ore 2.

14 *Morte*: un'altra costante foscoliana, il profondo senso della morte e della sua imminenza.

71